

LA CURVA DELL'EPIDEMIA

In un mese 882 malati tornati dalle ferie Bergamo a contagi zero

In Lombardia trend al rialzo spinto dai casi importati: da fine luglio sono stati il 34% con punte del 50% a Ferragosto. La più colpita è Milano

Dal 20 luglio a ieri, sono il 34,1 per cento del totale. Rientri dalle vacanze, che hanno fatto lievitare ulteriormente i contagi. E che da giorni fanno lanciare l'allarme agli esperti, che si rivolgono soprattutto ai giovani e chiedono di fare attenzione, visto il rischio di un'eventuale seconda ondata. Dato che ieri su tutti i contagi registrati in Lombardia, appena 11 hanno riguardato persone dai 65 anni in su, la fascia d'età finora più colpita dall'epidemia. Mentre un terzo ha riguardato ragazzi e ragazze under 25. Nel giorno in cui per la prima volta la provincia di Bergamo, la più colpita e martoriata dall'epidemia, non registra nuovi contagi, la ripresa dei casi di Sars-Cov-2 in Lombardia preoccupa sempre di più. Visti i dati legati ai cosiddetti casi "d'importazione" che riguardano persone - molto spesso giovani al rientro dalle vacanze - entrate in contatto con il virus oltreconfine. Sia nei quattro Paesi individuati dal ministero quali "a rischio" tanto da prevedere il tampone per chi arriva - Croazia, Spagna, Grecia e Malta - sia da altri Stati, Ue ed extra Ue.

L'allerta nasce dai numeri: nella settimana dal 20 al 26 luglio, i casi "d'importazione" erano stati 86 (su 429 notificati dalla Regione tramite i bollettini giornalieri), in quella dal 27 al 2 agosto 52 (su 391). Dal 3 al 9 agosto, la prima impennata, con i casi "stranieri" arrivati a essere il 50,6 per cento del totale, 273 su 541. Dal 10 al 16 agosto sono poi diventati 235 su 527, il 45 per cento. Nei sei giorni tra il 17 agosto e ieri, i casi arrivati dall'estero finora contati sono 236, su 697 registrati dai bollettini, il 33,8 per cento: il dato, però, in questo caso è parziale, e sarà consolidato domani. Finora, quindi, sono 882 i casi arrivati in Lombardia dall'estero, su 2.585 registrati nella regione nell'ultimo mese. Oltre un terzo.

Un dato che invita alla riflessione. E che emerge anche dal bollettino di ieri, che in tutta la Regione ha vi-



▲ Il controesodo Weekend di folla in stazione Centrale per i rientri dalle vacanze

sto 185 nuovi contagi (di cui 71 a Milano provincia, 48 a Milano città) e zero decessi: «L'aumento progressivo dei casi - conferma allora l'assessore al Welfare Giulio Gallera - è determinato dalle analisi fatte a seguito del rientro dai Paesi a rischio, che oggi sono 60 sui 185 casi. Un altro 20 per cento è poi riferito a contatti stretti di persone rientrate dall'estero nei giorni precedenti la campagna di screening avviata il 13 agosto scorso». I nuovi casi sono persone che nella maggior parte dei casi sono asintomatiche. Ma che possono contagiare chi gli sta vicino, dando origine a nuovi focolai: di qui, l'allerta, rivolta soprattutto ai più giovani. Che al momento rappresentano la maggior parte dei contagi: sui 185 casi registrati ieri, un terzo riguarda ragazzi e ragazze sotto i 25 anni, visto che 10 sono under 18 (di questi, sei risiedono tra Milano e provincia) e ben 50 hanno tra 18 e 24 anni. - **al.cor.**

Per la prima volta da febbraio la Wuhan d'Italia non registra nuove diagnosi in un giorno Ovunque resta alta la quota di asintomatici

Alessandro Rosina

Il demografo "Ai giovani troppi messaggi contraddittori"

di Alessia Gallione

«Non possiamo incolpare i giovani di essere giovani», dice Alessandro Rosina, docente di Demografia e statistica sociale della Cattolica e coordinatore del "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo.

C'è un dato di fatto, però: l'età media dei contagi si è abbassata e molte nuove infezioni arrivano dai ragazzi che tornano dalle vacanze.

«I giovani, soprattutto gli adolescenti, hanno pagato il prezzo più alto del lockdown. Un sacrificio sociale, economico e occupazionale. In quanto componente più dinamica della società, hanno sofferto la maggiore compressione della libertà di movimento e la privazione dei rapporti con i coetanei. Un elemento, quello della relazione tra pari, fondamentale perché è divertimento, ma anche confronto. Ecco, se quando si riapre arrivano informazioni contraddittorie, si riaccendono le discoteche, si può andare all'estero, si insiste sulla necessità di far ripartire il Paese, se ci sono personaggi pubblici contrari alla mascherina...».

Che cosa accade?

«Che i giovani, appunto, fanno i giovani. Nessuno ha riflettuto sulla necessità di dare loro il messaggio giusto con il linguaggio e le modalità giuste. Non c'è stata attenzione e chiarezza».

Durante il lockdown, invece, quale atteggiamento ha visto?

«I dati del "Rapporto giovani", il primo che ha indagato a livello internazionale gli effetti del lockdown sulle nuove generazioni, dicono che per la maggior parte dei ragazzi italiani fermarsi sia stata la scelta giusta».

E adesso che riapriranno le scuole che cosa andrebbe fatto?

«Far ripartire scuole e università è essenziale. Non possiamo privare i ragazzi del diritto alla formazione. In gioco c'è il futuro, con il rischio di produrre fragilità e aumentare le disuguaglianze sociali. Come è accaduto con lo smart working nel mondo del lavoro, però, dovremo ripensare a una nuova didattica, puntando su piccoli gruppi, magari, sull'innovazione tecnologica e digitale e rivedendo le coordinate spazio-temporali e i contenuti dell'apprendimento».

14

I giorni

La campagna per ora è prevista per due settimane: potrebbe essere allungata fino all'inizio della scuola



Anticonline.net
Scopri l'eccellenza dell'antiquariato nella nostra nuova galleria on-line.

Anticonline: la collezione d'antiquariato selezionata da Di Mano in Mano.

Arredi e complementi dal XVI al XIX secolo, opere d'arte dal '400 al XX secolo.

320 822 8043
www.anticonline.net

Anticonline
by Di Mano in Mano